

Introduzione

Torino creativa: specializzazioni, impatti e profili di consumo

GIOVANNA SEGRE^{ab}, GIAMPAOLO VITALI^b

^aUniversità di Torino, Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100/A, 10154 Torino, Italia

^bCNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italia

corresponding authors: giovanna.segre@unito.it
giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

ABSTRACT

The main objectives of this volume are studying certain characteristics of the cultural industry, focusing on some specific sectors and examining the impacts it generates on the territory. This book focuses on the city of Turin, placing it within the debate on public policies aimed at countering the deindustrialization taking place in Piedmont, as in many other Italian and European regions. In fact, statistics on the cultural industry, updated annually by Symbola (2023), confirm the growth of the sector and its opportunities to stand alongside the more innovative tertiary sector in compensating for the employment's loss suffered by the more traditional industry. In this volume, the interest in the city is made explicit in the following areas of analysis: a study of the general presence of the Cultural and Creative Industries (CCI); an in-depth study of the design sector, for which Turin has been named a UNESCO Creative City; an analysis of two very relevant music festivals promoted by the city; and the measurement of the economic impact generated by the Salone del Libro, the territory's most important cultural event. A further objective of the volume is to suggest indicators for “measuring” culture. These indicators could be placed in dialogue with the set of indicators represented in the model of the 17 United Nations Sustainable Development Goals (SDGs).

KEYWORDS: cultural and creative industries, Turin, cultural consumption, impacts, specialization.

DOI: 10.23760/2499-6661.2023.17.00

ISBN: 978-88-98193-32-5

ISSN (online): 2499-6661

HOW TO CITE

Segre, G., & Vitali, G., (2023). Introduzione. Torino creativa: specializzazioni, impatti e profili di consumo. In Segre, G., & Vitali, G. (a cura di). *Torino creativa. Specializzazioni, impatti e profili di consumo* (pp. 5-7). Quaderni IRCrES 17. Torino: CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2023.17.00>

La “cultura”, nella sua accezione più ampia, ha sicuramente anche una forte valenza economica, nel senso che determina una “produzione” finalizzata a soddisfare un bisogno nei consumatori. Per questo motivo esiste un’industria della cultura, e quindi un settore economico, con tanto di imprese, addetti, investimenti, fatturato e, perché no, anche profitti.

Studiare alcune caratteristiche di questa industria, gli impatti che genera sul territorio nonché alcuni comparti molto specifici, rappresenta uno degli obiettivi di questo volume, che si inserisce all’interno di un filone di contributi presenti nella letteratura economica sull’argomento.

Si tratta di un settore di difficile misurazione, nonostante esistano alcune metodologie ben definite. Basti ricordare il contributo fornito in ambito europeo nel 2006 dal rapporto Kea oppure il focus sul caso italiano presente nel Libro Bianco di Walter Santagata del 2009, per individuare la forte connessione tra le attività culturali e l’economia dei paesi più sviluppati e la generazione di occupazione e ricchezza da distribuire sul territorio. Oggi in Italia le statistiche sull’industria culturale sono aggiornate annualmente da Symbola, il cui ultimo rapporto, “Io sono cultura 2023”, conferma la crescita economica di questo settore e le sue opportunità di affiancare il terziario più innovativo nel compensare la perdita di occupazione, ormai strutturale, subita dall’industria più tradizionale. Quest’ultimo aspetto è forse la determinante più significativa nella scelta di focalizzare questo volume sulla città di Torino, inserendolo nel dibattito sulle politiche pubbliche finalizzate a contrastare la deindustrializzazione in corso in Piemonte, come in tante altre regioni italiane ed europee.

Nel volume, l’interesse per la città viene esplicitato in quattro ambiti di analisi, che riguardano lo studio sulla generale presenza delle Industrie Culturali e Creative (ICC); un approfondimento su un comparto delle ICC, quello del design, per il quale Torino è stata nominata Città creativa UNESCO; l’analisi di due festival musicali molto rilevanti promossi dal Comune; infine, la misurazione dell’impatto economico generato dall’evento culturale più importante del territorio, il Salone del Libro.

Il primo filone di analisi si riferisce al capitolo di Rota, Segre, Sella e Vitali, che definisce il perimetro settoriale delle ICC, ne quantifica la presenza e la dinamica nella città dell’ultimo decennio e ne mappa la distribuzione territoriale nei quartieri, individuando le storiche connessioni tra il centro cittadino e l’offerta culturale torinese, ma anche il percorso di crescita generato dalla riqualificazione urbana delle aree industriali dismesse, percorso che coinvolge maggiormente alcune periferie cittadine. È una traiettoria di evoluzione della città che dalla conformazione industriale si modifica lentamente in un’economia post-industriale, in cui alla tradizionale presenza operaia si associa la diffusa presenza di professionisti legati ai servizi culturali e turistici¹.

Dopo il quadro generale, si approfondisce il caso-studio sul settore del design, condotto grazie a due contributi tra loro complementari, quello di Borriero, più legato al ruolo del design nel contesto industriale torinese, con le evidenti difficoltà a mantenere una leadership in presenza di un disaccoppiamento con la realtà manifatturiera locale, e quello di Amitrano e Segre, dedicato alle problematiche di misurazione di questo comparto molto eterogeneo, che tenta una sorta di carotaggio dentro il settore per estrarre le diverse tipologie di occupati e di imprenditori torinesi che ne costituiscono il comparto.

Il terzo ambito di analisi riguarda due festival musicali, uno di musica classica e uno di musica jazz. Il Festival Internazionale MITO SettembreMusica è l’oggetto di due contributi: quello di Morelli e Segre, che elaborano i dati sul pubblico del Festival del 2019, e quello di Friel, Morelli, Ottaviano e Segre che, utilizzando i dati del 2021, aggiungono ulteriori informazioni e approfondimenti rispetto all’analisi precedente. L’impatto dei vincoli generati dal Covid, nel caso del 2021, è evidente. Sempre in campo musicale, il volume affronta, adottando la stessa

¹ Merita precisare che le attività turistiche non vengono trattate esplicitamente nel volume, anche se si evidenzia lo stretto rapporto tra gli eventi culturali e l’attrazione di turismo nazionale e internazionale.

metodologia di analisi del pubblico, il caso della nona edizione del Turin Jazz Festival, tenutosi dal vivo nel 2021, nonostante il periodo di pandemia. Il contributo di Brambilla e Segre dedicato a questo festival è strutturato in modo da poter anche cogliere similitudini e differenze tra il pubblico della musica jazz e quello della musica classica.

Infine, l'evento culturale più importante per la città, il Salone del Libro, viene analizzato da Morelli e Segre, che stimano l'impatto economico del Salone sulla città e discutono gli effetti di questa metodologia in relazione alla scala geografica adottata. Questo capitolo mette in luce il forte legame esistente tra attività culturali e attività turistiche, in quanto le prime rappresentano un fattore di attrazione turistica che genera ricchezza sul territorio grazie alla presenza di un'offerta diversificata. Sono infatti i visitatori non torinesi a generare quel PIL locale che rappresenta la ricaduta economica del Salone sul territorio, insieme, ovviamente, alla componente attribuibile alla crescita dell'industria dell'editoria².

La strada metodologica qui tracciata, in termini sia della quantificazione delle ICC presenti in città sia degli eventi poi studiati, rappresenta una collezione di ricerche utili anche a contribuire al quadro degli indicatori UNESCO definiti dal progetto *Culture 2030. Indicators*³. Il volume intende suggerire ulteriori indicatori per misurare la cultura da porre in dialogo con l'insieme degli indicatori rappresentati nel modello dei 17 obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (SDGs), che alla cultura dedicano solo lo spazio di un sotto-indicatore (l'11.4). Gli effetti del perseguire uno sviluppo sostenibile che includa la cultura in molte delle sue 17 dimensioni saranno evidenti sull'offerta della produzione culturale del futuro e la fotografia scattata dal presente volume potrà tornare utile anche per questi ambiti di ricerca in costante crescita.

BIBLIOGRAFIA

- KEA. (2006). *The Economy of Culture in Europe*. Brussels: Directorate-General for Education and Culture.
- Santagata, W. (a cura di). (2009). *Libro bianco sulla creatività*. Milano: Università Bocconi Editore.
- Symbola, & Unioncamere. (2023). *Io sono cultura 2023*. Roma: Symbola Fondazione per le qualità italiane. Disponibile da <https://www.symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2023/>

² Componente che non rientra nell'analisi qui condotta.

³ Vedi <https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators/>